



Codice procedura	2838
Classifica	AG017_B0014
Procedura	Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Oggetto	<i>Progetto di coltivazione valido per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio estrattivo, ai sensi dell'art. 22 della L.R.S. n. 127/80 e dell'art. 2 comma 1 della L.R.S. n. 10 del 05/07/2004 , per la Cava di gesso denominata in convezione "Ortata", sita nell'omonima localita' del Comune di Favara (AG) .</i>
Procedura finanziata	Fondi privati
Proponente	CUSUMANO MARIA
Sede Legale	C.DA BURRAITI S.N.C – FAVARA (AG)
Capitale Sociale	
Legale Rappresentante	CUSUMANO MARIA
Progettisti	Dott. Geologo Cavallaro Francesco – Perito Minerario Valenza Luigi Claudio
Località del progetto	Favara (AG)
Data presentazione al dipartimento	09.11.2023
Data procedibilità	14.11.2023 prot DRA 82865
Versamento oneri istruttori	€ 2.588,80 in data 10/10/2023
Conferenze di servizio	NO
Responsabile del procedimento	Patella Antonio
Responsabile istruttore del dipartimento	Antonella Incandela
Contenzioso	NO



Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE DI ASSOGGETTABILITA' A VIA C.T.S. n. 96 /2024 del 01.03.2024

VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTE le leggi regionali 15 maggio 1991, n. 24 e 1 marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” e ss.mm.ii.;



VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTO il decreto legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6/07/2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (nel seguito D. Lgs. 152/2006) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA il Legge 26 ottobre 1995, n. 447: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell’”Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13/01/2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del decreto legge 12/09/2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11/11/2014, n. 164”;

VISTA la legge regionale 03/05/2001, n. 6 e ss.mm.ii. e in particolare l’art. 91 “Norme sulla valutazione d’impatto ambientale”, con il quale, tra l’altro, l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”, con la quale l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Unica Ambientale, fatta eccezione per l’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1 comma 6 della l.r. n. 3/2013;



VISTA la legge regionale 07/05/2015, n. 9 e in particolare l'art. 91 "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale", come integrato dall'art. 44 la legge regionale 17/03/2016, n. 3 e l'art. 98 "Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante "Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche";

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell'art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall'art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la "Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale" (di seguito "C.T.S.");

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)".

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.



VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il già menzionato D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti in sostituzione dei 5 componenti di CTS dimissionari;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;



VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTA l' istanza n. 2326 acquisita al prot. DRA al n.82154 del 09 novembre 2023 con cui la sig.ra Maria Cusumano, in qualità di Proponente e titolare della Ditta Individuale "CUSUMANO MARIA" (Codice Fiscale / Partita IVA: 02111530842), con sede legale a Favara (AG) in contrada "Burranti" ha chiesto, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'attivazione della procedura di verifica di Assoggettabilità a VIA per il "Progetto di coltivazione valido per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio estrattivo, ai sensi dell'art. 22 della L.R.S. n. 127/80 e dell'art. 2 comma 1 della L.R.S.n. 10 del 05/07/2004 , per la Cava di gesso denominata in convezione Ortata", sita nell'omonima località del Comune di Favara (AG)" ed ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali di questo Assessorato lo studio preliminare ambientale e la documentazione tecnica progettuale.

VISTA la nota ARTA prot. 82865 del 14.11.2023, recante "Comunicazione pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento" con la quale è stata comunicata la procedibilità dell'istanza e la trasmissione della documentazione alla CTS e ribadito che ogni connesso accertamento è di competenza del Serv. 1 DRA;

RILEVATO che non sono pervenute altre note, pareri e/o osservazioni di altri Enti coinvolti nella procedura.

LETTI gli elaborati tecnici trasmessi dal Proponente, per il tramite del Portale della Regione Siciliana:

01_RS05IST0001A0-istanza_verifica_via
02_RS05SNT0001A0-scheda_di_sintesi_verifica_
03-RS05SPA0001A0-CAVA-ORTATA-SPA-COMPLETO
04-RS05REL0001A0-ORTATA-RELAZ.GEOL_TAV
05-RS05REL0002A0-ORTATA-RELAZIONE-MINERARIA-COMPLETA
06-RS05EPF0001A0-ORTATA-PLANIMETRIE_SEZIONI-PROGETTO-
07-RS05REL0003A0-ORTATA-RELAZ.REC.AMB_TAV.1-
08-RS05EPF0002A0-ORTATA-PLAN_SEZ-REC.AMB-
09-RS05AEG0001A0-DOCUMENTAZIONE-CARTOGRAFICA-FOTOGRAFICA-ALL.A1-
10-RS05ADD0001A0-ORTATA-REPERTORIO-DOCUMENTALE-ALL.A2-
11-RS05ROI0001A0-RICEVUTA_ONERI_ISTRUTTORI
12-RS05ADD0002A0-INCARICO-PROFESSIONISTI



13-RS05ADD0003A0-DICHIARAZIONE-PROFESSIONISTI-SPA
14-RS05ADD0004A0-ORTATA-DICHIARAZIONE_ELENCO_PROFESSIONISTI
15-RS05ADD0005A0-ORTATA-DICHIARAZIONE-VALORE-OPERE_ONERI-ISTRUTTORI
16_RS05AVV0001A0_AVVISO_PUBBLICO
17-RS05ADD0006A0-ORTATA-DICHIARAZIONE_SOSTITUTIVA_regimi_vincolistici-
18-RS05GIS0001A0-CAVA-ORTATA-INSIEME-SHAPEFILE
19_RS05EET0001A0_ELENCO_ELABORATI_TRASMESSI

CONSIDERATO che il progetto è relativo alla richiesta di rinnovo della cava di gesso (Aut. n. 18/2008 del 11/11/2008 Distretto Minerario di Caltanissetta) sita in c.da “Ortata” nel Comune di Favara (AG)

VALUTATO che la concessione relativa alla cava (N. 18/2008 del 11.11.2008 della durata di 15 anni e successivo sub-ingresso n° 03/2011 del 16/03/2011, risulta scaduta il 10.11.2023;

VALUTATO che Attualmente l’area in concessione è definita nel Piano Cave come “Area di primo livello” (Cava AG089);

VALUTATO che la superficie catastale della particella è pari ad Ha 5.19.00, mentre la ditta proponente dichiara che è di ad ha 5.08.05 e che la superficie destinata ad attività estrattiva sarà di circa 3.26.29 he la restante area sarà destinata a fascia di rispetto e servizi;

VERIFICATO che il progetto minerario interessa i terreni di cui alla particella n° 191 del Foglio di mappa n° 67 del N.C.T. del Comune di Favara (AG). Il sito interessato al progetto ricade nell’”Area di I Livello (AG08.I) del *Piano Cave* della Regione Siciliana (ediz. 2016 aggiornato tramite D.A.n.57 del 31/10/ 2023), e la cava in oggetto è identificata con la sigla “AG 089”.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che l’area di cava è di proprietà del signor **Sgarito Giuseppe**, il quale ha stipulato un contratto di affitto del fondo con la signora Cusumano Maria, titolare della ditta individuale “Cusumano Maria”, ubicata in Contrada Ortata nel Comune di Favara (Ag), in data 02.10.2023, registrato all’Agenzia delle Entrate di Agrigento in data 02.10.2023 al n° 2609 serie 3T per la durata di anni 10 rinnovabile per tacito consenso fino all’esaurimento del materiale di cava. Il fondo oggetto di contratto di affitto ricade nel catasto rustico del Comune di Favara (Ag) al foglio 67 particella n°191.

Il sito in esame è ubicato nella parte meridionale del territorio comunale di Favara, a circa 3,5 Km a SSE dell’abitato, in località “Contrada Ortata”, ad una quota compresa tra 250 m e 300 m s.l.m. , lungo la valle del Fiume Naro.

L’area in cui si sviluppa la cava è costituita dal versante Sud di un rilievo roccioso di natura in gran parte gessosa, appartenente alla Serie Gessoso-Solfifera Siciliana, la cui età è riferibile al Miocene superiore. In cartografia ufficiale l’area ricade nel Foglio 271, IV N.E. -Tav. “AGRIGENTO”, della Carta d’Italia IGM in scala 1:25.000 e ricade nella CTR Regione Siciliana sez. 637090 in Scala 1:10.000.

CONSIDERATO che il Proponente ha esaminato i seguenti strumenti pianificatori/programmatori:

Piano Cave

L’ area oggetto della richiesta di rinnovo della concessione, con **codice identificativo AG089** rientra tra le aree del Piano Regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio, approvato con Decreto Presidenziale n.19 Serv. 5°/SG del 03.02.2016 ed aggiornato tramite D.A. 57/Gab. Del 31.10. 2023.



CHE relativamente:

- a. zone umide: non presenti;
- b. zone costiere: non presenti;
- c. zone montuose o forestali: non sono presenti aree boscate;
- d. riserve e parchi naturali: non interessati dal progetto in oggetto;
- e. zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE (*“Conservazione degli uccelli selvatici”*) e 92/43/CEE (*“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*): il sito non ricade né in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) né in una Zona di Protezione Speciale (ZPS); ricade invece in *“Corridoio diffuso da riqualificare”* della Rete Ecologica;
- f. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati: non interessate dal progetto in oggetto;
- g. zone a forte densità demografica: il progetto in oggetto interessa una zona a bassa densità abitativa dove sono per lo più presenti fabbricati rurali entro i 150 metri dal perimetro della cava;
- h. zone di importanza storica, culturale o archeologica: ricade parzialmente in area d'interesse archeologico (art.142 lett. m D.Lgs. 42/2004).

LETTO che nell'autorizzazione n°18/2008 è riportato quanto segue: *visto il foglio prot. 1243 del 06.02.2006 della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento, con il quale si esprime parere favorevole all'apertura della cava di cui in argomento con prescrizioni;*

VERIFICATO che l'area ricade all'interno della perimetrazione aree a vincolo idrogeologico (R. D. 30 dicembre 1923, n.3267 e successive modifiche ed integrazioni).

LETTO che nell'autorizzazione n°18/2008 è riportato quanto segue: *visto il foglio prot. 8455 del 15.11.2007 dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento con il quale si esprime parere favorevole all'apertura della cava di cui in argomento con prescrizioni;*

VERIFICATO che relativamente al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) – Bacino idrografico del Fiume Naro (068):

- carta dei dissesti n°09 (tav. 637090)
- carta della pericolosità e del rischio geomorfologico n°09 (Tav. 637090)
- carta delle aree di esondazione per manovra di scarico e ipotetico collasso dello sbarramento Furore n°09 (Tav. 637090);
- carta delle aree di esondazione per manovra di scarico e ipotetico collasso dello sbarramento San Giovanni n°09 (Tav. 637090);

l'area di cava non presenta dissesti, nonché che è esclusa dal Rischio Idraulico o di Rischio Geomorfologico;



VERIFICATO che per quanto concerne i vincoli paesistici previsti dall'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2004 n. 137" (meglio noto come "Codice Urbani"), il territorio direttamente interessato dalla cava, è distante circa 6000 metri dalla linea di costa, nonché distante circa 800 metri dalla sponda destra orografica del Fiume Naro;

VERIFICATO che l'area in studio non ricade in aree percorse dal fuoco;

VERIFICATO che nel Piano Cave 2023 l'area in procedura di autorizzazione ricade in "Area di I livello".

VERIFICATO che in riferimento al Piano paesaggistico, si evince che la cava ricade in parte in area di interesse archeologico – art.142 lettera m D.Lgs 42/04.

Inoltre rientra nel paesaggio locale (PL29) del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, parte nel regime normativo (29 a - Paesaggio fluviale delle vallate dei torrenti San Benedetto, Petrusa e Favara; aree di interesse archeologico (Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico) Livello di tutela 1) e 29 i - Area di recupero dove i piani di recupero dovranno essere indirizzati alla: - ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

VERIFICATO che nelle norme di attuazione del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento per l'area in oggetto sono riportate le prescrizioni sotto riportate:

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

29 a. Paesaggio fluviale delle vallate dei torrenti San Benedetto, Petrusa e Favara; aree di interesse archeologico (Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità



- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre;
- **realizzare cave;**
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- **tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia".**

29 h. Aree estrattive (Nella cartografia 29 i nelle norme tecniche 29 h)

(Comprendenti le cave site nel Comune di Favara nelle località Ortata)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- **ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.**

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che l'area oggetto del rinnovo è collocata lungo il lato destro del Fiume Naro, interessando la particella n. 191 del Foglio 67, del Comune di Favara (AG), di cui la proponente è affittuaria;

VERIFICATO che l'autorizzazione n° 18/2008 rilasciata in data 11/11/2008, prevedeva un'area di coltivazione pari a 34.500 mq per un volume estraibile di **275.058,00 mc**, mentre quella richiesta per il



rinnovo è pari a 32.629 mq, cioè 1871 mq in meno, come la disponibilità iniziale di 51.900 mq ed ora di 50.085 mq, per un volume complessivo da estrarre pari a circa **265.706 mc**

CONSIDERATO che l'attività di coltivazione della superficie ridotta, si svolgerà con le stesse metodologie e caratteristiche indicate per l'estrazione nel progetto autorizzato. L'estrazione avverrà sempre con mezzi meccanici, con carico del materiale accumulato alla base/piede della scarpata, mantenendo un fronte unico, con inclinazione pari a circa 50°. Le attività relative alle operazioni di escavazione e di carico verranno assicurate da escavatore con benna e/o da pale gommate che caricheranno su camion, quest'ultimi destinati alla spola tra i fronti di scavo e l'impianto di frantumazione, granulazione, classificazione, nonché al deposito degli inerti già separati e/o aree di stoccaggio. La falda idrica, come indicato nella relazione geologica allegata alla richiesta, si trova ad una profondità tale da non potere interferire con la coltivazione del giacimento.

TABELLA DI CONFRONTO		
DESCRIZIONE	MQ	MC
Cava autorizzata	34500	-----
Superficie disponibilità cava autorizzata	51900	-----
Volume estraibile cava autorizzata	-----	275.058,00
PROPOSTA CON RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE ESTRATTIVA		
Superficie estrattiva non più utilizzata	1871	-----
SUPERFICI COMPLESSIVE:		
Superficie estrattiva totale dopo la riduzione	32629	-----
Superficie totale disponibilità	50085	-----
VOLUMI COMPLESSIVI:		
Volume totale estraibile per effetto della riduzione	-----	265.706

RILEVATO che l'area di cava non presenta dissesti idrogeologici;

CONSIDERATO che l'autorizzazione originaria (Aut. n.18/2008_ del 11.11.2008 e successivo subingresso n°03/2011 del 16.03.2011 – sigla AG089), è scaduta il 10.11.2023 ; che il volume massimo estraibile è pari a 265,706 m³, tenuto conto come dichiarato dal proponente che il volume estratto sarà di circa **130 mc al giorno** (6 – 7 autocarri/giorno), considerando un anno pari a circa **200 gg** lavorativi, (al netto del periodo feriale e delle giornate non lavorabili per avverse condizioni meteorologiche), si potranno estrarre circa **26.000 mc** di materiale ogni anno (130 mc/g x 200 gg.); essendo il volume del materiale da abbattere pari a **265.706 mc**, si può prevedere che la durata dei lavori nella cava in esame sia di circa dieci anni **-10 anni-** (265.706 mc / 26.000 mc/a), in maniera concorde al vigente *piano cave/2023* ove, all'**art 31** delle **N.T.A.**, prevede per i casi, analoghi a quello in esame, una durata sino a quindici anni (**15 anni**) "..... in presenza di giacimento ulteriormente sfruttabile;

VERIFICATO che la cava risulta ubicata in C.da Ortata, nel Comune di Favara (AG) ad una distanza lineare di circa km 3,5 da centro abitato. Nell'area è presente un'altra cava denominata AG319 ad una distanza di circa 700 metri lineari dal punto centrale dell'area di cava. Per i motivi di cui sopra, il potenziale impatto dovuto al rinnovo con riduzione dell'area estrattiva della cava esistente, non cambia i rapporti preesistenti e pertanto risulta trascurabile sotto questo punto di vista. Pur non essendo l'unica cava ricadente all'interno del territorio Comunale, rappresenta una risorsa importantissima grazie all'indotto occupazionale che la stessa ha generato nel passato e può generare negli anni futuri, rappresentando un'ulteriore fonte di approvvigionamento di "gesso" da usare nell'edilizia.



CONSIDERATO che l'area non è attraversata da acquedotti, oleodotti, metanodotti e/o elettrodotti.

CONSIDERATO che nel processo produttivo della cava non vi sarà produzione di rifiuti di alcun genere. Il materiale sterile, costituito dal terreno vegetale, e dalla fascia d'alterazione (cappellaccio), ma anche dallo scarto del fronte di abbattimento, costituito dai sottili livelli argillosi e marnosi presenti, sarà asportato e utilizzato per il recupero, già in corso d'opera, delle aree pianeggianti (pedate e piazzale).

Per quanto concerne la manutenzione dei mezzi che operano in cava (escavatori e pala meccanica), questa sarà affidata a una ditta esterna che provvederà a ritirare i rifiuti prodotti (oli esausti, parti di ricambio, stracci utilizzati per la pulizia, etc.) e a smaltirli secondo quanto previsto dalle norme in vigore.

LETTA la relazione geologica – geotecnica, nella quale sono stati verificati i parametri geotecnici della roccia, la pericolosità geologica del sito, la caratterizzazione sismica dell'area, nonché eseguite verifiche di stabilità dell'area, da cui è emersa la compatibilità geologica del sito allo sfruttamento;

LETTA la relazione tecnica mineraria, in cui sono riportate le varie fasi di coltivazione della cava, le modalità di estrazione, il calcolo dei volumi disponibili per l'estrazione, nonché l'appendice "A" allegata, in cui il proponente tratta gli aspetti economici e finanziari, di seguito riportati:

Livelli produttivi

Il volume di gesso disponibile in posto ammonta a **265.706 mc**. Considerato un incremento di volume, dopo l'abbattimento, di circa il **20%**, il volume complessivo disponibile ammonta a **318.847,20 mc** (265.707 + 20%), corrispondenti a **53.141,20 mc/anno**.

L'intera produzione di gesso abbattuto in cava, ad eccezione di un **3% - 5%**, assumeremo la media: **4%** del suo volume, che è scartato, viene posta direttamente in vendita.- Pertanto, il volume complessivo che sarà avviato alla vendita in dieci anni ammonta a **302.904,84** (318.847,20 - 4%), corrispondenti a **31.884,72 mc/anno** (mc 318.847,20/10 a.)

Redditività dell'impresa e costi del recupero ambientale

L'attuale prezzo alla vendita del gesso in entrambe le tipologie commerciali (c.d. massi ciclopici e il pezzame/rottame lapideo è di 8 - 9 €/mc (**valore medio 8,5 €/mc**).

I ricavi annui della vendita del gesso lapideo ammontano a **271.020,12 €/anno** (31.884,72 x 8,5 €/mc).

Di questo importo, mediamente il 42% è rappresentato dai costi (di scavo, trasporto e di gestione dell'azienda), pari a **€ 113.828,45/anno**.

Riassumendo, i ricavi medi annui ammontano a **€ 271.020,12** mentre i costi medi annui ammontano a **€ 113.828,45**, pertanto, il **MOL** (Margine Operativo Lordo) ammonta a **€ 157.191,67**.

I costi del recupero ambientale ammontano a **€ 50.707,00** che, suddivisi su **10 anni** della durata dell'autorizzazione, ammontano a **€ 5.070,70/anno**.

L'incidenza, per unità di prodotto venduto, sarà di **€/mc** ($€ 5.070,70/31.884,72 \text{ mc/a.} = 0,159$), pertanto la Ditta accantonerà ogni anno, per l'esecuzione delle opere di recupero ambientale, un importo pari al prodotto dell'incidenza unitaria per i metri cubi di materiale venduto.

Recupero ambientale

CONSIDERATO che l'obiettivo principale di un progetto di recupero è quello di favorire la ripresa dei cicli geomorfici e vegetazionali tipici dell'area di coltivazione, consapevoli che il danno all'assetto percettivo dell'unità paesaggistica è solo la parte immediatamente percepibile di un danno più grave quale l'interruzione della continuità fisica e biologica e la creazione di un'area sterile, per cui il recupero si rende necessario per accelerare quel lento processo di recupero che inizierebbe spontaneamente dalla



cessazione dell'attività estrattiva, ma che comporterebbe tempi molto lunghi. Il recupero ambientale necessario per l'area della cava "ORTATA", dovrà avvenire come quanto già indicato nel progetto autorizzato (aut. N. 18/2008 del 11.11.2008), ma interesserà una superficie di circa 32629 m², ridotta di circa 1871 m² rispetto alla superficie estrattiva del progetto originario pari a 34500 m² (ha 3.45.00). Inoltre, sulla scorta delle caratteristiche generali dell'area su cui insiste la cava, l'intervento di riqualificazione ambientale paesaggistica, avverrà attraverso una serie di operazioni già previste nel progetto originario e volte alla riqualificare lo scenario come meglio descritto nello studio di fattibilità e recupero ambientale prodotto dalla ditta. Pertanto, sulla scorta di quanto prima esposto, e con riferimento a quanto espresso dall'Art. 20 delle Norme d'Attuazione del Piano Paesaggistico di Agrigento circa le Aree di Recupero, il proponente asserisce che saranno utilizzate le seguenti specie vegetali nelle tre aree di seguito si elencano le specie vegetali da utilizzare nelle tre diverse aree d'intervento:

Piazzale di cava

Sarà recuperato con essenze di Mandorlo franco (*Prunus amygdalus*).

Pedate

Saranno recuperate con essenze di Ficodindia (*Opuntia ficus-indica*).

Scarpate

Saranno recuperate con essenze di Rosmarino (*Salvia rosmarinus*) e Ampelodesmo (*Ampelodesmos mauritanicus*).

CONSIDERATO che gli interventi di ripristino ambientale riguardano aree ubicate nelle fasce di vegetazione mediterranea-arida e mediterranea-temperata. Le moderne concezioni riguardanti interventi di pianificazione e gestione ambientale prevedono nei lavori di recupero e riqualificazione, come il rimboschimento e il miglioramento dei boschi esistenti, il ricorso a specie autoctone, adattate alle condizioni pedoclimatiche locali e, quindi, più idonee alla colonizzazione di ambienti anche di nuova formazione.

CONSIDERATO che i lavori di ripristino e recupero ambientale potranno avere inizio man mano che le varie sezioni del fronte di cava giungono alla situazione finale con il progredire della coltivazione. L'estrazione avverrà sempre con mezzi meccanici, con carico del materiale accumulato alla base/piede della scarpata, mantenendo un fronte unico, con inclinazione pari a circa 50°, corrispondente all'angolo di naturale declivio dei materiali che costituiscono il giacimento. Le attività relative alle operazioni di escavazione e di carico verranno assicurate da escavatore con benna e/o da pale gommate che caricheranno su camion, quest'ultimi destinati alla spola tra i fronti di scavo e l'impianto di frantumazione, granulazione, classificazione e lavaggio degli inerti, nonché al deposito degli inerti già separati e/o aree di stoccaggio. Il recupero ambientale, che inizierà già in corso d'opera, sarà articolato in due successive fasi:

1) fase iniziale;

2) fase finale,

Nella *fase iniziale del recupero ambientale* gli interventi interesseranno le zone più elevate dell'area di coltivazione, già in corso d'opera, con la deposizione dello strato di terreno sulle pedate già abbandonate dai lavori minerari e proseguirà, dopo la fine degli stessi, con il recupero di pedate e scarpate fino a quota 270 m.

Nella *fase finale del recupero ambientale* gli interventi interesseranno l'ultima scarpata e il piazzale di cava. Il ripristino ambientale nella fase finale sarà eseguito interamente post-operam.

CONSIDERATO che nell'area di estrazione saranno messe a dimora delle specie arboree ed arbustive, secondo quanto sotto riportato:

A. Scarpate:



- Rinverdimento delle scarpate con piantumazione di Rosmarino e Ampelodesmo;
- Rinverdimento delle scarpate con semina di una miscela polifitica di graminacee mediante la tecnica dell' "idrosemina";

B. Pedate:

- Scasso della superficie e stesura di uno strato di terreno
- Rinverdimento delle pedate con piantumazione di Ficodindia;
- Rinverdimento delle pedate con semina meccanizzata di una miscela polifitica di leguminose;

C. Piazzale:

- Scasso della superficie e stesura di uno strato di terreno
- Rinverdimento del piazzale con piantumazione di Mandorlo franco;
- Rinverdimento del piazzale con semina meccanizzata di una miscela polifitica di leguminose.

CONSIDERATO che le cure culturali post operam sono previste per un periodo di **3 anni** e comprendono:

- a) - controllo dell'attecchimento e sostituzioni;
- b) – arature;
- c)- pulizia delle infestanti

LETTO che il numero complessivo di piante che si prevede di utilizzare nel Recupero Ambientale è riassunto nella tabella sottostante :

	ROSMARINO	AMPELODESMA	FICODINDIA	MANDORLO
SCARPATE	1440	1440		
PEDATE			1509	
PIAZZALE				451

Saranno messi a dimora, pertanto, **2.880 piante di Rosmarino e Ampelodesma** nelle scarpate, **1.509 Ficodindia** nelle pedate e **451 Mandorli** nel piazzale, per un totale di **4.840 piante**.

RILEVATO che nella relazione di massima di recupero ambientale prodotta, sono sufficientemente esplicitate le modalità d'impianto, la manutenzione e la gestione di queste aree a verde, in considerazione sia del numero di piante che delle aree interessate, nonché la modalità di impianto;

CONSIDERATO che l'area oggetto di coltivazione è caratterizzata da due tipi di vegetazione, riportati in legenda con codice numerico e definizione:

- a) 32.4 – Macchie a garighe discontinue su aree calcicole (Cisto-Micromerietea)
- b) 34.5 – Prati aridi mediterranei a dominanza di specie annue (Thero-Brachypodietaea)

Il primo tipo è presente su aree con scarsissimo suolo e molti affioramenti di rocce gessose; il secondo su aree con suolo sottile poggiate su substrato di rocce gessose.

I terreni limitrofi all'area in disponibilità e di coltivazione sono caratterizzati:



- A Nord, a Nord-Est e a Nord-Ovest, in gran parte da terreni coltivati, quali: 83.211 *Vigneti consociati con altre colture, quali uliveti etc.*; 83.212 *Vigneti intensivi*; 82.3 *Sistemi agricoli complessi*; 83.15 *Frutteti*; 83.112 *Oliveti intensivi*.
- A Sud-Est, a Sud e a Sud-Ovest, da terreni incolti, con roccia affiorante, in cui è presente la stessa vegetazione dell'area di coltivazione, 32.4 *Macchie a garighe discontinue su aree calcicole Cisto-Micromerietea*; 34.5 – *Prati aridi mediterranei a dominanza di specie annue (Thero-Brachypodietea)*.

CONSIDERATO che allo stato attuale il sito oggetto del presente studio è caratterizzato da una urbanizzazione a densità molto bassa o nulla, rappresentata da edifici isolati, essenzialmente rurali inseriti all'interno di estese superfici libere ed alberate. L'attività antropica è rappresentata solo in parte da coltivazione agricole. Si fa presente che l'attuale cava è attiva dal 11.11.2008 l'ampliamento contiguo che si realizzerà in adiacenza e continuità con la cava esistente non rappresenterà una significativa modifica della pressione antropica del sito, non determinerà una incidenza su habitat e specie in relazione alle azioni di progetto. Come si evince nella carta della pressione antropica l'area oggetto d'intervento, si inserisce in una zona non urbanizzata e contenuta in una zona a pressione nulla. L'area oggetto d'intervento si inserisce in una zona urbanizzata, la quale, è contenuta in una zona a valore ecologico da medio ad alto valore ecologico. Sulla base di quanto si evince dalle tabelle, gli aspetti culturali ed antropici determinano una presenza alquanto scarsa o nulla (in riferimento agli habitat interessati dal progetto) di specie di interesse comunitario. Relativamente al sito strettamente in progetto l'area mostra aspetti tipici di una artificializzazione antropica.

CONSIDERATO che le attività estrattive determinano profonde modificazioni sul territorio, distruggendo la copertura vegetale e pedologica esistente ed alterando in maniera permanente la geomorfologia dei luoghi. Queste alterazioni possono essere osservate sia a livello di paesaggio sia a livello di comunità. Alla cessazione delle attività, le aree di cava si presentano come ambienti molto inospitali, in cui la roccia affiorante rappresenta un substrato difficilmente colonizzabile da specie vegetali, causando un forte impatto visivo in termini paesaggistici. Per questo motivo, la normativa vigente prevede che al termine delle attività le aree di cava siano soggette a recupero ambientale con "Ricomposizione Ambientale", con gli habitat circostanti. Nelle aree di cave si creano le condizioni perché si instaurino dei processi di successione primaria della vegetazione (Miles, 1979) che determinano una lenta ricolonizzazione spontanea."

CONSIDERATO che le opere di rinverdimento delle scarpate residue nell'area di cava, oltre alla piantumazione di Rosmarino e Ampelodesmo, saranno completate con la semina con una miscela polifita adottando la tecnica dell'idrosemina, un miscuglio di acqua, semi, concime e collante organico che saranno spruzzati a pressione con l'ausilio di un macchinario. Che la superficie complessiva delle scarpate ammonta a circa **17.278,1 mq**, nonché che il miscuglio di sementi sarà in quantità non inferiore a **100 gr/mq**, sarà così composto:

- Festuca falascona (*Festuca arundinacea*) 20%;
- Gramigna rossa (*Cynodon dactylon*) 20%;
- Ampelodesmo (*Ampelodesmus mauritanicus*) 20%.
- Paleo delle garighe (*Brachypodium retusum*) 20%;
- Barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*) 20%;

4. QUADRO RIFERIMENTO AMBIENTALE

Alterazione serie vegetazione

Dalla carta floristica si evidenziano i valori di ricchezza floristica relativi agli habitat. In riferimento alla caratterizzazione delle aree agricole e forestali, relative alle Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE, non ri-



sultano specie di cui alla Direttiva CEE. L'area oggetto d'intervento si inserisce in una zona poco urbanizzata, la quale, è contenuta in una zona a valore ecologico da medio ad alto valore ecologico Sulla base di quanto si evince dalle tabelle, gli aspetti colturali ed antropici determinano una presenza alquanto scarsa o nulla (in riferimento agli habitat interessati dal progetto) di specie di interesse comunitario. Relativamente al sito strettamente in progetto l'area mostra aspetti tipici di una artificializzazione antropica.

Eliminazione di specie faunistiche

Lo studio, che ha riguardato la fauna vertebrata terrestre, fornisce dati ed elementi più che sufficienti ai fini di una corretta ed esauriente valutazione degli impatti prodotti dal progetto di variante urbanistica sulla componente animale. L'estrazione del litotipo gessoso pur producendo un temporaneo disturbo legato alla fase di attività di cantiere, avrà una incidenza temporanea per tutta la durata delle attività, reversibile al termine delle attività attraverso interventi di recupero ambientale della cava. Innesco di condizioni favorevoli a una specie di fauna Come precedentemente indicato, in riferimento all'intervento in progetto, non sono ipotizzabili fenomeni di innesco di condizioni favorevoli a una specie di fauna.

Alterazione degli Ecosistemi

La perdita o modificazione di habitat è nulla, le modifiche di progetto non interesseranno alcun habitat o specie vegetale di interesse comunitario. Gli effetti di tali modificazioni sono comunque da ritenere di bassa entità, in relazione all'estensioni del lotto e dell'intera estensione degli habitat.

Variazione della falda

L'area esaminata è, sotto il profilo idrografico, interessata dalla presenza del Fiume Naro e di alcuni dei suoi affluenti locali. Ad eccezione del Fiume Naro, si tratta di aste idrografiche molto corte (generalmente inferiori al chilometro), con una pendenza da media a elevata, poco mature, scarsamente gerarchizzate, che si sviluppano in terreni di origine sedimentaria (argille marnose, calcari, gessi e marne) talora fortemente tettonizzati e pertanto facilmente erodibili. Il regime idrico è torrentizio, legato alle precipitazioni stagionali. L'area di coltivazione non risulta direttamente interessata da queste aste idrografiche minori, sebbene una di esse scorre al margine occidentale dell'area, senza interessare i lavori minerari. Così come accade già adesso, quest'asta idrografica costituisce il naturale recapito delle acque meteoriche che cadono entro il perimetro dell'area di coltivazione. Dal punto di vista idrogeologico i terreni affioranti nell'area presentano permeabilità da bassa ad elevata, secondo il grado di porosità e lo stato di fratturazione e di alterazione della roccia. I terreni argillosi e marnosi (F.ne Terravecchia, Tripoli e Trubi) presentano permeabilità da molto bassa a medio-bassa. Nei pressi della ex Miniera Lucia è infatti presente una sorgente perenne (a quota 140 m s.l.m.), che marca il limite di permeabilità con il Tripoli. L'emergenza idrica è caratterizzata da acque sulfuree fortemente mineralizzate e inadatte anche per uso agricolo. Per quanto concerne il sito della cava, poiché la quota d'emergenza delle acque sotterranee è 140 m s.l.m. e la quota più bassa cui giungeranno i lavori sarà di 260 m s.l.m., si ritiene che questi non interferiranno con l'eventuale acquifero. L'elevata permeabilità delle rocce gessose affioranti, nonché la posizione topografica e l'acclività, non determinano fenomeni di ristagno delle acque superficiali, perlomeno in condizioni di precipitazioni "normali", che rientrano nella media statistica. Tuttavia, in caso di eventi meteorici d'intensità elevata, che si concentrano in tempi relativamente brevi, gli afflussi idrici potrebbero superare la capacità di assorbimento dell'area, generando fenomeni di ruscellamento e conseguentemente di erosione, sulla superficie rocciosa esposta della cava. Per la conformazione della cava, le acque si raccoglierebbero nel piazzale di cava, per poi defluire verso l'impluvio secondario che delimita da ovest l'area in disponibilità e che costituisce il punto di recapito naturale delle acque piovane. Per prevenire fenomeni di erosione, trasporto e deposito dei materiali più fini messi in esposizione dall'attività mineraria, è prevista la realizzazione di una rete di canalette posta alla base delle scarpate di cava che convoglierebbero le acque in due vasche di decantazione e chiarificazione, prima di essere immesse nel suddetto impluvio naturale



Modifica delle capacità erosive, di trasporto e di sedimentazione

In generale l'azione di trasporto e deposito è operata dai corsi d'acqua in corrispondenza degli alvei, il deposito è condizionato all'azione di redistribuzione del sedimento operato dal corso d'acqua. Nell'area strettamente in progetto non vengono riscontrati tali effetti. L'attività estrattiva non verrà ad alterare l'assetto idrogeologico della zona interessata e non causerà modificazioni al drenaggio superficiale dell'area.

5. ANALISI E STIMA DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Produzione di polveri:

Le emissioni di polveri in atmosfera nell'ambito dell'attività estrattiva in progetto, sono quelle derivanti dall'escavazione della roccia e dalla movimentazione del materiale abbattuto, ma anche dal transito degli automezzi nelle piste e nel piazzale della cava. Le polveri prodotte dall'abbattimento con mezzi meccanici (escavatore) della roccia nel fronte di cava, sono in massima parte grossolane, e precipitano rapidamente a terra. Quelle prodotte dal transito dei mezzi nelle piste e nel piazzale di cava contengono una maggiore frazione di polveri più fini, che possono essere trasportate dal vento e giungere a maggiori distanze. Si tratta, comunque, di quantità contenute, proporzionate alla produzione media giornaliera prevista e al numero di automezzi in movimento (due escavatori, una pala gommata, un autocarro). Per contenere le emissioni di polveri in atmosfera provenienti dall'area del piazzale e dalle piste a causa della movimentazione dei mezzi, il proponente afferma che **saranno realizzati dei presidi costituiti da un impianto di nebulizzazione di acqua a pressione**, dotato di un serbatoio alimentato da autobotti, un numero adeguato di irrigatori, una pompa autoclave e tubi in polietilene. Alla bisogna, sarà messo in esercizio un autocarro con serbatoio idrico per aspergere le superfici delle piste e del piazzale non raggiunte dall'impianto.

Rumore:

Nel processo di abbattimento è previsto l'uso di mezzi meccanici come escavatori e le pale meccaniche. **Non è previsto l'uso di esplosivi.**

Durante il ciclo di lavoro svolto in cava, l'uso di mezzi meccanici, quali escavatore, pala meccanica gommata, autocarro, producono inevitabilmente dei rumori, questi possono potenzialmente essere da fastidiosi fino a nocivi per la salute umana, in ragione della loro intensità, inoltre, possono allontanare la fauna selvatica eventualmente presente nell'area limitrofa alla cava. A questo riguardo, con riferimento anche alla legislazione vigente (Legge quadro 26 ottobre 1995 n. 447), va distinto il rumore che interessa l'ambiente esterno all'area d'impianto in cui esso si genera, da quello che interessa il sito in cui viene prodotto. Poiché il rumore decresce in modo esponenziale all'aumentare della distanza, è importante accertare l'esistenza di abitazioni residenziali e/o centri abitati e la distanza di essi dal perimetro dell'area di coltivazione della cava. Da un riscontro tramite Google Earth si evince che nell'area limitrofa alla cava sono presenti edifici in un intorno di circa 150 m dal perimetro dell'area di coltivazione per lo più dati da fabbricati rurali.

La Ditta, nell'ambito delle sue responsabilità, dichiara che metterà in atto tutte le misure per diminuire il rumore nell'area di lavoro. Per quanto concerne il rumore prodotto all'interno dell'area di cava, i lavoratori saranno sottoposti ai controlli previsti dalla normativa vigente sul rumore nei luoghi di lavoro e, se necessario, utilizzeranno i dispositivi individuali di protezione dell'udito previsti dalla norma.

Attività estrattiva

CONSIDERATO che dalla lettura dell'autorizzazione rilasciata in merito all'attività estrattiva si legge che *“La superficie estrattiva complessiva autorizzata in data 11/11/2008, prevede*



un'area di coltivazione pari a 34.500 mq per un volume estraibile di 275.058,00 mc. L'attività di coltivazione della superficie autorizzata, è stata autorizzata operando direttamente dal piede alla base della scarpata, mantenendo un fronte unico, con scarpa di circa 50° corrispondente all'angolo di naturale declivio dei materiali costituenti il giacimento. Lo scavo prevede operazioni con mezzi meccanici (pala meccanica e/o escavatore con benna);

CONSIDERATO che l'attività di coltivazione della superficie ridotta, si svolgerà con le stesse metodologie e caratteristiche indicate per l'estrazione nel progetto autorizzato. L'estrazione avverrà sempre con mezzi meccanici, con carico del materiale accumulato alla base/piede della scarpata, mantenendo un fronte unico, con inclinazione pari a circa 50°, corrispondente all'angolo di naturale declivio dei materiali che costituiscono il giacimento. Le attività relative alle operazioni di escavazione e di carico verranno assicurate da escavatore con benna e/o da pale gommate che caricheranno su camion, quest'ultimi destinati alla spola tra i fronti di scavo e l'impianto di frantumazione, granulazione, classificazione e lavaggio degli inerti, nonché al deposito degli inerti già separati e/o aree di stoccaggio.

RILEVATO che negli elaborati non si riscontra se è previsto il lavaggio dei materiali inerti prodotti o se è prevista la posa di un impianto di chiarificazione delle acque di lavaggio;

6. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto è relativo alla richiesta di rinnovo della cava di gesso "ORTATA" (Aut. n.18/2008_CL del 11/11/2008 Distretto Minerario di Caltanissetta) sita in c.da Ortata nel Comune di Favara (AG) la cui la concessione risulta scaduta il 10.11.2023

VALUTATO che il rinnovo della concessione, così come richiesto dalla proponente, comporta una riduzione dell'area estrattiva che da 34.500 m² (autorizzata dalla concessione attualmente in essere Aut. N. 18/2008_CL del 11.11.2008), passa a 32.629 m² (ha 3.26.29), con una riduzione di 1871,00 m² (ha 00.18.71). Anche nella superficie totale in disponibilità avviene una variazione, in quanto da 51.900 m², si passa a 50.085 m². Pertanto il volume estraibile si riduce a **265.706 mc**, a fronte di quello autorizzato pari a **275.058,00 mc**.

LETTO che nella scheda di sintesi il proponente scrive : *Lo stato attuale dei luoghi mostra i segni di un inizio di attività di scavo effettuato nel corso della precedente autorizzazione che, tuttavia, per motivi contingenti non sono stati completati;*

RILEVATO che nell'autorizzazione n°18/2008 è riportato quanto segue: *visto il foglio prot. 1243 del 06.02.2006 della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento, con il quale si esprime parere favorevole all'apertura della cava di cui in argomento con le seguenti prescrizioni:*

1) *la realizzazione di impianti, infrastrutture e servizi strettamente necessari alla estrazione, alla lavorazione ed al trasporto dei materiali da cava, devono avere carattere di temporaneità e vanno eseguite con tecniche che consentono un rapido smontaggio una volta dismessa la coltivazione;*

2) *il progetto di ricomposizione ambientale deve garantire la sicurezza dei fronti di scavo durante la coltivazione e favorirne il ripristino morfologico al termine di essa, pertanto, ai fini di un rapido reinserimento morfologico paesaggistico e la ricostruzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio considerato, le operazioni di ripristino ambientale dovranno essere attivate durante il periodo di coltivazione, il ritorno alle precedenti condizioni d'uso del suolo, privilegiando l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica, rimodellando l'area di estrazione ed eseguendo un progetto mirato*



d'inerbimento e piantumazione di macchie arboree ed arbustive scelte fra le specie caratterizzanti il paesaggio, garantendo criteri di variabilità e il morbido adeguamento ai pendii naturali adiacenti;

3) dovranno essere fatte salve le prescrizioni di cui all'art.90 del D.Lgs. 42/2004 su ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori.

RILEVATO che a seguito del nuovo piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, la cava ricade parzialmente in area di interesse archeologico e che non è stata presentata autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento o Verifica preventiva di interesse archeologico;

RILEVATO che nell'area di cava non sono presenti fenomeni di dissesto, come si evince da:

- carta dei dissesti n°09 (tav. 637090)
- carta della pericolosità e del rischio geomorfologico n°09 (Tav. 637090)
- carta delle aree di esondazione per manovra di scarico e ipotetico collasso dello sbarramento Furore n°09 (Tav. 637090);
- carta delle aree di esondazione per manovra di scarico e ipotetico collasso dello sbarramento San Giovanni n°09 (Tav. 637090);

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

Ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, parere di NON ASSOGGETTABILITA' alla procedura di V.I.A. per il Progetto di Rinnovo ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 127/80, dell'autorizzazione n. 18/2008 CL del 11/11/2008 (successivamente integrata con provvedimento n. 03/2011 del 16.03.2011), con riduzione dell'area estrattiva della cava di gesso denominata "ORTATA" (AG 089)", a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale	n.1
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere redatto apposito elaborato progettuale, inerente l'eventuale impianto di trattamento e smaltimento dei reflui domestici, e delle acque provenienti dalle piattaforme di lavaggio dei mezzi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Sicilia
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale	n.2
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere redatto un apposito elaborato progettuale, con indicazione dei presidi idrogeologici che s'intendono mettere in atto prima durante e dopo la coltivazione della cava al fine del controllo dell'erosione, con indicate le modalità di smaltimento delle acque alla luce del principio d'invarianza idraulica. Deve essere prodotta una relazione corredata da idonea planimetria, che in funzione della permeabilità e della morfologia dei terreni, indichi il sistema di drenaggio, i siti di recapito finale, e assicuri l'assenza di ristagni d'acqua in ogni parte del sito
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.3
Macrofase	In Corso d'Opera
Fase	Fase di Esercizio
Ambito di applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà assicurare che eventuali rifiuti derivanti dalla manutenzione dei mezzi d'opera e delle attrezzature presenti nel sito, siano gestiti conformemente alla vigente disciplina di settore.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.4
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aria



Condizione Ambientale	n.4
Oggetto della prescrizione	<p>Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none">- assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava;- Il ricoprimento con teli impermeabili ben ancorati del materiale pulverulento trasportato o eventualmente depositato. <p>Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none">- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;- uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.5
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>Relativamente all'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto):</p> <ul style="list-style-type: none">- dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;- dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;- dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione.- gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Sicilia
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale	n.6
Macrofase	In Corso d'Opera - Post operam
Fase	Fase di Esercizio - Fase di fine esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Recupero Ambientale
Oggetto della prescrizione	Entro sei mesi dall'avvio dell'attività, il proponente dovrà presentare un report fotografico relativo alle attività di recupero già eseguite. Il proponente dovrà presentare fino al termine delle opere di recupero ambientale, un report biennale, corredato da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	



**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 01.03.2024
COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

1.	Aiello	Tommaso	Presente
2.	Andaloro	Pasquale	Presente
3.	Arcuri	Emilio	Presente
4.	Armao	Gaetano	Presente
5.	Bendici	Salvatore	Presente
6.	Bonaccorso	Angelo	Assente
7.	Caldarera	Michele	Assente
8.	Cammisa	Maria Grazia	Assente
9.	Casinotti	Antonio	Presente
10.	Cecchini	Riccardo	Presente
11.	Cilona	Renato	Presente
12.	Corradi	Alessandro	Presente
13.	Cucchiara	Alessandro	Presente
14.	Currò	Gaetano	Presente
15.	D'Urso	Alessio	Presente
16.	Daparo	Marco	Presente
17.	Di Loreto	Paolo	Presente
18.	Dieli	Tiziana	Presente
19.	Dolfin	Sergio	Presente
20.	Gullo	Onfrio	Presente
21.	Ilarda	Gandolfo	Presente
22.	Iudica	Carmelo	Presente
23.	Latona	Roberto	Assente
24.	Lipari	Pietro	Presente
25.	Lo Biondo	Massimiliano	Presente
26.	Martorana	Giuseppe	Presente
27.	Mastrojanni	Marcello	Presente
28.	Mignemi	Giuliano	Presente
29.	Modica	Dario	Presente
30.	Montalbano	Luigi	Presente
31.	Pagano	Andrea	Presente
32.	Pantalena	Alfonso	Presente
33.	Patanella	Vito	Presente
34.	Pedalino	Andrea	Presente
35.	Pergolizzi	Michele	Presente
36.	Piscitello	Fabrizio	Presente
37.	Ronsisvalle	Fausto	Presente
38.	Sacco	Federica	Presente
39.	Saladino	Salvatore	Presente



40.	Salvia	Pietro	Presente
41.	Santoro	Piero	Presente
42.	Savasta	Giovanni	Presente
43.	Saverino	Arcangela	Presente
44.	Seminara	Salvatore	Presente
45.	Spinello	Daniele	Presente
46.	Vernola	Marcello	Presente
47.	Versaci	Benedetto	Presente
48.	Villa	Daniele	Presente
49.	Viola	Salvatore	Presente

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 01.03.2024, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

Il Segretario
Avv. Vito Patanella

VITO
PATANELLA

Firmato digitalmente
da VITO PATANELLA
Data: 2024.03.04
18:49:33 +01'00'

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao